

Indice

<i>IX</i>	<i>Introduzione di Massimo Morisi e Camilla Perrone</i>
3	CAPITOLO 1 – Serve partecipare/e a chi? Diritti, responsabilità, opportunità <i>di Camilla Perrone</i>
3	1.1 Cosa è cambiato? Crisi, diritto alla città e partecipazione
8	1.2 «The problem is the solution»: rendere trattabili problemi (di pianificazione) intrattabili
11	1.3 Terreni di innovazione e questioni aperte
15	1.4 I temi della partecipazione in tempi di crisi
17	CAPITOLO 2 – Le «buone ragioni» di una legge: dilemmi e argomenti sul senso della partecipazione (e sui modi del governare) <i>di Antonio Floridia</i>
17	2.1 Premessa
18	2.2 Le «buone ragioni» di una legge 2.2.1 Lo scenario e gli antefatti, p. 18 – 2.2.2 Le vie della partecipazione e l'«idea» di una legge: la partecipazione come policy istituzionale, p. 21 – 2.2.3 Una sequenza deliberativa, p. 26 – 2.2.4 I «confini» e i «limiti» del processo deliberativo, p. 27 – 2.2.5 Dilemmi e argomenti intorno al senso della partecipazione, p. 30 – 2.2.6 Partecipazione e rappresentanza: la trama discorsiva della nuova legge, p. 33
35	2.3 Nel «cantiere» della legge: dilemmi e risultati di un lavoro deliberativo 2.3.1 «Chi» ha diritto a promuovere un processo partecipativo? Cittadini, associazioni, istituzioni, p. 37 – 2.3.2 «Chi decide», e con quali criteri, sull'apertura di un processo partecipativo?, p. 42 – 2.3.3 Gli «obiettivi» della legge, tra «democrazia partecipativa» e «democrazia rappresentativa», p. 45 – 2.3.4 Partecipazione e accountability: il nesso tra partecipazione e decisione, p. 48 – 2.3.5 La «trama teorica» della legge, p. 54
55	2.4 La legge alla prova: la difficile «scommessa» della partecipazione

2.4.1 Premessa, p. 55 – 2.4.2 Uno schema interpretativo: rilievo politico e potenziale conflittuale nei processi partecipativi promossi dalla legge regionale toscana, p. 56 – 2.4.3 La difficile «scommessa» della partecipazione, p. 62

69	CAPITOLO 3 – Città delle differenze e partecipazione a Prato <i>di Giancarlo Paba</i>
69	3.1 Premessa
70	3.2 Metamorfosi
75	3.3 La complessità del piano strutturale
78	3.4 La crisi economica, sociale e politica della città di Prato
80	3.5 Articolazione del processo partecipativo
83	3.6 La costruzione interattiva delle conoscenze del piano strutturale
88	3.7 Risultati della prima fase del lavoro
89	3.8 La «deliberazione» dei principi dello statuto del territorio
91	3.9 Dilemmi e problemi: bilancio (prospettico) dell'esperienza compiuta
95	CAPITOLO 4 – Tra partecipazione e comunicazione: «Apriamo la città» a Firenze <i>di Andrea Mariotto e Iolanda Romano</i>
95	4.1 Premessa
96	4.2 A cosa serve partecipare?
97	4.3 La partecipazione nel processo decisionale sul futuro della città 4.3.1 Il processo svolto in sintesi, p. 97 – 4.3.2 L'ascolto del territorio, p. 98 – 4.3.3 Il Town Meeting Plan sul Piano strutturale, p. 104
105	4.4 Come hanno influito sul Piano le indicazioni emerse dal processo 4.4.1 Cosa emerge dalla relazione di Piano, p. 106
110	4.5 A chi è servito partecipare sul Piano di Firenze? 4.5.1 I partecipanti, p. 111 – 4.5.2 L'Amministrazione, p. 112
115	4.6 Conclusioni
117	CAPITOLO 5 – Il conflitto della costa: «Porto le mie idee» a Carrara <i>di Silvia Givone e Barbara Imbergamo</i>
117	5.1 Premessa
118	5.2 Il caso 5.2.1 Gli antefatti, p. 118 – 5.2.2 Le ragioni della mobilitazione, p. 119
120	5.3 Il percorso 5.3.1 Gli attori (presenti e assenti), p. 120 – 5.3.2 L'approccio metodologico, p. 126 – 5.3.3 Le dinamiche del processo: dalla <i>single issue</i> alla visione generale, p. 129 – 5.3.4 I risultati: cosa ha recepito l'Amministrazione, p. 131
133	5.4 Alcune riflessioni conclusive: ai cittadini già organizzati serve la partecipazione strutturata?

- 139 CAPITOLO 6 – Acqua pulita nel padule. La scelta del depuratore
a Ponte Buggianese
di Massimo Morisi e Andrea Pillon
- 139 6.1 Alcune premesse necessarie
- 146 6.2 La vicenda. Ovvero, la riorganizzazione dei servizi idrici
nella Valdinievole
- 148 6.3 L'emergere del conflitto
- 150 6.4 Le ragioni del conflitto
- 152 6.5 Il processo partecipativo
- 152 6.6 L'informazione e la conoscenza
- 153 6.7 I tavoli di lavoro con gli attori locali
- 154 6.8 I criteri di localizzazione e la scelta del sito
- 158 6.9 La rimozione di un ultimo ostacolo all'opzione localizzativa
condivisa
- 6.9.1 Le azioni di sviluppo del Padule di Fucecchio, p. 160
- 160 6.10 La gestione idrica del Padule
- 6.10.1 Le azioni di valorizzazione e sviluppo, p. 162 – 6.10.2 Garanzie
per il controllo della messa in opera del progetto, p. 162
- 162 6.11 Le garanzie rispetto al processo
- 163 6.12 Le garanzie rispetto al processo futuro
- 163 6.13 Le garanzie e le compensazioni al territorio
- 6.13.1 Cosa insegna la vicenda di Ponte Buggianese, p. 164
- 164 6.14 Come «istituzionalizzare» le buone pratiche
- 177 CAPITOLO 7 – Il conflitto dei rifiuti: il caso di Castelfranco di Sotto (Pisa)
di Andrea Pillon e Iolanda Romano
- 177 7.1 Premessa e riassunto della storia
- 178 7.2 Come nasce e in quale contesto si sviluppa il processo
- 7.2.1 Il comprensorio del cuoio: una storia di tensione fra lavoro e ambiente, p. 178 – 7.2.2 Lo scetticismo verso gli impianti e la difficoltà di gestire un vero dibattito pubblico, p. 180 – 7.2.3 Il contesto politico e sociale: sovrapposizioni, conflitti pregressi, ricerca di visibilità, p. 181
- 183 7.3 Il percorso partecipativo
- 7.3.1 Come nasce il percorso partecipativo, p. 183 – 7.3.2 Il metodo utilizzato: un difficile equilibrio fra *consensus building* e democrazia deliberativa, p. 184 – 7.3.3 L'avvio del processo e le posizioni dei comitati, p. 186 – 7.3.4 La ricognizione delle ragioni del conflitto e quadro degli attori, p. 189 – 7.3.5 Il rapporto con i media, p. 190 – 7.3.6 Il comitato di garanzia, p. 191 – 7.3.7 La giuria dei cittadini, p. 192 – 7.3.8 Esiti del percorso deliberativo, p. 195
- 197 7.4 Un'analisi critica dell'esperienza da parte di alcuni protagonisti
- 7.4.1 Alcune retoriche che il processo ha smontato, p. 197 – 7.4.2 I contenuti del rapporto finale, p. 198 – 7.4.3 L'assenza del mondo della produzione, p. 199

199	7.5 Conclusioni
	7.5.1 A cosa è servito partecipare, p. 200 – 7.5.2 Come valorizzare ciò che il percorso ha prodotto, p. 203
205	APPENDICE – Le raccomandazioni finali della giuria
205	Motivazioni per la contrarietà all’impianto
207	Raccomandazioni della Giuria
209	CAPITOLO 8 – Paesaggio comune. Perché e come condividere il progetto di paesaggio con i cittadini <i>di Matteo Robiglio</i>
209	8.1 Il «duplice carattere» del paesaggio
211	8.2 Una parziale e necessaria inversione di marcia nel metodo
212	8.3 «Bello e possibile»: un esperimento di progettazione partecipata del paesaggio
	8.3.1 La costruzione di questo esperimento, p. 213 – 8.3.2 La giornata dell’ <i>electronic Town Meeting-plan</i> , p. 216 – 8.3.3 La restituzione delle interazioni progettuali e gli esiti comuni, p. 219
222	8.4 Cosa impariamo da questa esperienza
225	CAPITOLO 9 – Il governo del territorio e le comunità locali <i>di Alberto Magnaghi</i>
225	9.1 Partecipare a che?
226	9.2 Espropriazione dei saperi: quale partecipazione?
227	9.3 Dalla spoliazione dei saperi...
230	9.4 ...alla coscienza di luogo
231	9.5 Alcune recenti esperienze di mappe cognitive
232	9.6 Dalle mappe scozzesi alle applicazioni italiane
	9.6.1 Ecomusei e mappe di comunità, p. 232
232	9.7 Le mappe di comunità nel Piano paesaggistico e nell’Osservatorio del paesaggio della regione Puglia
233	9.8 Le mappe di comunità per lo statuto dei luoghi partecipati: Montespertoli (Firenze)
235	9.9 Le mappe di comunità per il progetto di territorio: Lastra a Signa (Firenze)
239	9.10 Conclusioni: dall’auto-rappresentazione all’autogoverno
243	CAPITOLO 10 – Il governo del territorio tra tecnica, politica e cittadinanza attiva <i>Un dialogo tra Luigi Mazza e Massimo Morisi a cura di Camilla Perrone</i>
289	<i>Bibliografia</i>